

# "SCONTENTI", COME VOTERETE ?

( giuseppe antonio ozenda di carpasio \ g.ozenda@libero.it \ 21.3.2009 )

Nonostante qualche sussurro giornalistico, mi impressiona l'apparente rassegnata indifferenza con cui stiamo scivolando verso la prossima tornata elettorale per il rinnovo dell'amministrazione provinciale.

La sensazione di inutilità del voto, spesso ridotto a farsesca espressione sentimentale di tifoserie rosse o azzurre, evidentemente allontana il cittadino comune dalla discussione di questi argomenti, anche perchè è ormai diffusa la convinzione che purtroppo i rappresentanti delle forze politiche nelle istituzioni non abbiano un ruolo di guida della comunità ma costituiscano semplicemente la facciata ( o i tentacoli ) del sistema di potere economico, vero autore di decisioni insindacabili. L'assurdità dell'attuale legge elettorale, che pone sostanzialmente l'elettore davanti a scelte obbligate, complica ulteriormente la situazione.

L'insoddisfazione di parte della popolazione di fronte al comportamento dei politicanti e dei loro manovratori è stata testimoniata in questi anni non solo dalla proliferazione di *comitati* di "scontenti" ideologicamente variopinti, ma anche da puntuali denunce da parte di personaggi più o meno illustri, innumerevoli convegni di controinformazione, affollate manifestazioni di piazza, ricche antologie di interventi su tutti i possibili siti telematici, ecc. ecc.. Bene: e adesso?

Se l'obiettivo di tutti è *assicurarsi una buona qualità di vita*, mi chiedo perchè - per correggere gli errori commessi da governanti ottusi o collusi - gli "scontenti" non sentano l'esigenza di *condividere un progetto politico* che rappresenti la **sintesi dei desideri di innovazione** e la **strategia per la loro realizzazione**, e quindi perchè non considerino arrivato il momento di **penetrare direttamente negli organismi istituzionali**.

Personalmente non riesco ad accettare di essere obbligato a scegliere se votare per i compari - abilmente nascosti dietro la figura di un'ottima persona - di un padrino rosso genovese oppure per i vassalli di un influente feudatario imperiese: non per antipatia o per pregiudizi ideologici, ma per la constatazione dei risultati del loro operato. Davanti a questa scelta insoddisfacente, il cittadino come me, non intruppato in qualche consorteia ( una specie ormai rara ma non ancora estinta ), che cosa deve fare? Evitare il voto? Oppure votare i candidati di qualche listarella poco più che condominiale, accontentandosi di proiettare nelle assemblee elettive qualche campione locale del dissenso?

Mi pare che la democrazia rappresentativa, oggi apparentemente ridotta al solo esercizio del diritto di voto, forse trovi qui il suo punto più basso.

Sarebbe bello se - dimenticando obsoleti paradigmi ideologici - potessimo invece scegliere fra varie *nuove proposte di evoluzione* anziché assistere ad un confronto preelettorale limitato alla usuale critica reciproca fra fazioni contrapposte, ascoltando candidati che glorificano il proprio operato o ripetono elenchi di problemi e collezioni di desideri. Sarebbe bello se si potessero cominciare ad attuare - non riducendole ad onirico argomento per conferenze - le idee più moderne di legalità diffusa e di democrazia partecipata, di corretto rapporto uomo-natura e di nuova economia ( superando l'idolatria dello sviluppo ), ecc. ecc.

Tutto questo dipende solo da noi, non da un Grande Taumaturgo. Che cosa si aspetta?

Se non vogliamo continuare ad assistere al saccheggio del territorio e subire l'imposizione di attività rapidamente remunerative ma decise senza alcuna lungimiranza, dobbiamo convincerci della necessità di *condizionare il sistema di potere* ( la solita ragnatela finanziaria-imprenditoriale-politica ) *penetrandovi*.

Ancora prima, però, occorre forse rinnovare il concetto di *politica*, intendendola non come un *campionato di partiti* ( ridotti ormai ad essere agenzie di collocamento dei propri adepti ) ma come *ricerca ed attuazione di soluzioni operative condivise* per il benessere di una comunità.

Per questo i membri della comunità stessa non dovrebbero limitarsi ad aggregarsi per esprimere magari folkloristicamente il proprio pur sacrosanto dissenso, ma dovrebbero far emergere una serie di proposte progettuali ad opera di chiunque ne senta il bisogno ed abbia la capacità di farlo. La discussione di tali proposte dovrebbe permettere di arrivare - in tempi non biblici - ad una sintesi che costituisca il *progetto condiviso di evoluzione* ( non un generico ed effimero programma elettorale ), cioè la sequenza di azioni da realizzare nel prossimo futuro. Come esempio è disponibile il progetto SAVONADOMANI, ormai noto.

È ovviamente necessario scegliere anche chi debba guidare il percorso operativo: non i soliti noti, ma persone nuove, credibili e capaci ( altrimenti non si ottengono risultati ). La campagna elettorale dovrebbe consentire proprio di valutare chi si propone per questo compito, dimostrando voglia e capacità di impegnarsi. Progetto, candidati e struttura operativa saranno poi sottoposti al giudizio degli elettori.

Superando diffidenze reciproche ed inutili personalismi, gli "scontenti" non potrebbero finalmente provare ad **elaborare e condividere un progetto** comune ( non un generico elenco di buone intenzioni o di principi generali ) e **sostenere una lista autonoma** di persone disposte ad attuarlo, proponendosi al governo della Provincia come "terza via" rispetto alle due oggi prevalenti, entrambe insoddisfacenti? Credo che i voti pescati nell'area dell'astensione ed in quella del dissenso potrebbero creare qualche sorpresa alla "casta". So benissimo quali siano le difficoltà e so che i dubbi sulla funzione dell'ente "Provincia" possono diminuire il significato di un impegno siffatto: invito invece a guardare la cosa da un altro punto di vista.

L'attuale crisi economica e la confusione dei politicanti nostrani offrono una straordinaria occasione per rendere la nostra provincia esempio di transizione da una vecchia concezione dell'economia e della politica ad una nuova impostazione della gestione amministrativa. Se la cosa funzionerà sarà un esempio ripetibile in altre occasioni ed altri contesti: se non funzionerà, i danni saranno trascurabili.

Insomma: **rassegnazione o rivoluzione?** Parliamone. Non è mai troppo tardi.